

Il Consiglio di stato ha licenziato il regolamento del Mpi

Privacy, il primo sì

Incerto l'utilizzo dei dati degli alunni

DI ANTIMO DI GERONIMO

Via libera del Consiglio di stato alla bozza di regolamento per il trattamento dei dati sensibili elaborata dal ministero della pubblica istruzione. Il supremo organo consultivo della pubblica amministrazione ha dato parere favorevole all'articolo, che dovrà essere emanato a breve dall'amministrazione scolastica (adunanza del 6 novembre, n. 1911/2006 reperibile sul sito: www.giustizia-amministrativa.it). I giudici amministrativi si sono limitati a muovere alcuni rilievi formali che, nella sostanza, non modificano il testo del provvedimento. La necessità di un apposito regolamento ministeriale è dovuta al fatto che la normativa primaria si limita a indicare le finalità di rilevante interesse pubblico perseguite, senza precisare i tipi di dati sensibili e giudiziari trattati e le operazioni eseguite.

E dunque, le relative precisazioni devono essere fornite in sede normativa secondaria dal

ministero interessato. Il regolamento è atteso da tempo dalle istituzioni scolastiche, ed è stato più volte dal garante della privacy, Francesco Pizzetti, perché, senza le indicazioni ministeriali, il trattamento dei dati sensibili e personali degli alunni potrebbe comportare l'insorgenza di responsabilità anche penali, in capo ai soggetti che sono costretti a trattarli. È il caso, per esempio, dei docenti nella compilazione del portfolio.

Compilazione che è stata bloccata, oltre che per il tramite di un apposito accordo, sottoscritto il 24 luglio scorso tra amministrazione sindacati, anche e soprattutto per evitare di esporre i docenti a responsabilità nell'esercizio della prestazione di valutazione (si veda *ItaliaOggi* del 2 agosto scorso). Resta il fatto che, anche dopo l'emanazione del regolamento, le scuole non avranno l'obbligo di adottare il portfolio perché le norme che ne prevedevano l'introduzione sono state disapplicate contrattualmente. L'istituto della disapplicazione, per via negoziale, è espressamente previsto dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 165/2001. Che affida al tavolo negoziale il potere di derogare eventuali disposizioni di legge, regolamento o statuto,

che introducano discipline dei rapporti di lavoro la cui applicabilità sia limitata ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, o a categorie di essi.

Ed è proprio il caso del decreto legislativo 59/2004, che è il regolamento di attuazione della legge 53/2003: la cosiddetta legge Moratti, che è stato disapplicato nella parte che prevede l'introduzione del tutor e, dunque, anche del portfolio. (riproduzione riservata)



Francesco Pizzetti